

ANTONIO MORASSI E I GUARDI. IL LAVORO DEL FILOLOGO

MATERIALI DALL'ARCHIVIO FOTOTECA DI ANTONIO MORASSI



Prendendo spunto dalla mostra su Francesco Guardi, recentemente allestita al Museo Correr, il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali vuole ricordare, con questa piccola esposizione, il fondamentale contributo scientifico offerto da Antonio Morassi allo studio della pittura veneziana del Settecento e in particolare a quello della famiglia dei pittori Guardi.

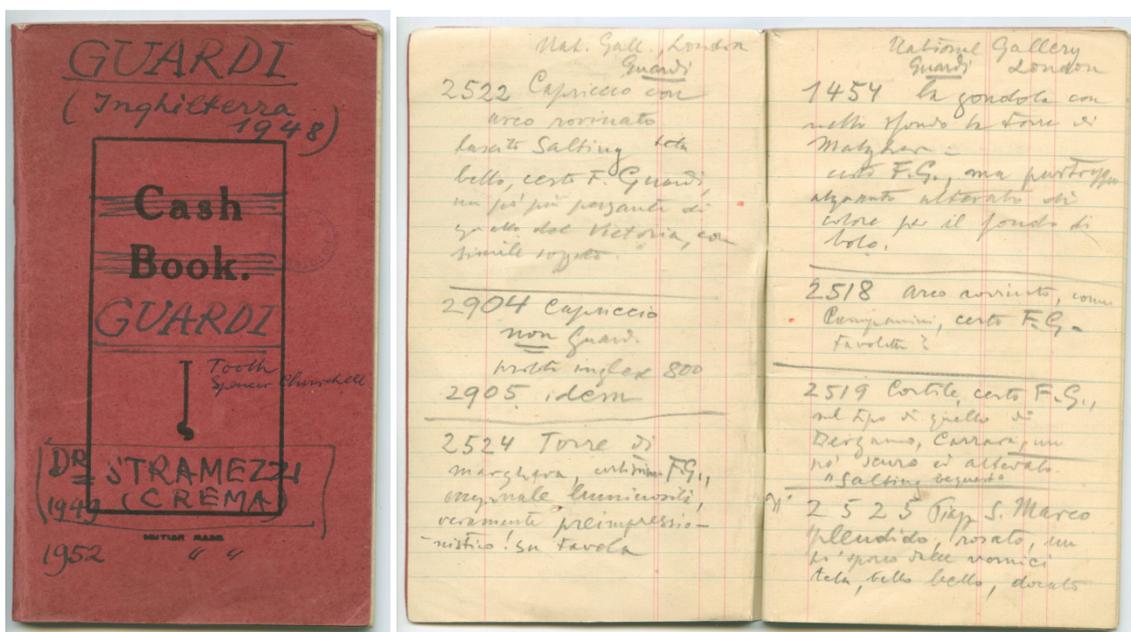
Nel 1965 si potè visitare a Venezia, a Palazzo Grassi, la prima grande esposizione sui Guardi, curata da Pietro Zampetti, nel cui comitato scientifico Antonio Morassi ebbe un ruolo preminente.

Successivamente, nel 1973, lo studioso portò a compimento la pubblicazione del catalogo dell'opera completa dei Guardi.

L'Archivio Fototeca di Antonio Morassi conserva, in circa 50 buste, tutti i documenti che furono necessari alla preparazione della mostra e alla pubblicazione del catalogo:

- taccuini
- fotografie di vario formato
- corrispondenza
- expertises
- schede delle opere
- articoli di giornale

Il lavoro scientifico dello storico dell'arte è documentato dai materiali dell'archivio di cui si espone una selezione: illustrano l'approccio filologico, il confronto diretto con le opere (si vedano gli appunti nei taccuini di viaggio) o mediato dalle fotografie (che cerca e/o riceve, su cui appunta note, osservazioni, dati materiali e critici).



Nell'intento di indagare l'opera completa dei Guardi (ma anche di altri artisti) Morassi scrive lettere, chiede materiali, si confronta con altri studiosi, raccoglie tutto ciò che può condurlo a identificare opere originali, a escluderne altre (non solo le opere della cerchia, ma anche i falsi), a ricostruirne le vicende, a distinguere le singole personalità artistiche.

Dai primi appunti procede alla bozza di scheda giungendo poi alla redazione definitiva.

Antonio Morassi pone attenzione anche alla ricaduta del suo lavoro: nei fascicoli conserva anche la rassegna stampa che ci trasmette le polemiche, le discussioni e la fortuna della mostra.

Le fotografie conservate nell'archivio rientrano in tipologie diversificate: oltre a stampe in bianco e nero di vario formato, a stampe a colori, e trasparenti sono presenti anche lastre fotografiche in vetro non esponibili.

Grazie alle possibilità di Morassi e ai suoi stretti rapporti con direttori di musei, italiani e stranieri, e con collezionisti privati di tutto il mondo, il suo archivio si è arricchito anche di preziose fotografie di grande formato, strumento di lettura “ravvicinata” delle opere d'arte.

Nella mostra sono esposte alcune stampe di grande formato che documentano dipinti con precisione lenticolare.

La fotografia in bianco/nero è il medium privilegiato dal momento che la tecnica del colore (tricromia e quadricromia) non consentiva una sicura riproduzione della cromia originale: gli studiosi hanno a lungo preferito la riproduzione in bianco e nero paradossalmente più “fedele” alla consistenza dell’opera, garantendone una maggiore leggibilità. L’archivio conserva quindi in percentuale maggiore fotografie in B/n di cui la mostra esemplifica la qualità e capacità informativa.